

soweit sie nicht, wie die Parasitiden, schon dem blossen Auge wahrnehmbar sind. Diese Mischung wirkt auf die Milben in der Weise ein, dass sie alle Extremitäten weit von sich strecken. Dadurch wird vieles bequem sichtbar, was sonst, wenn die Milben sich im Tode zusammenkrümmen, unsichtbar oder wenigstens schwer zugänglich bleiben würde\*). Lässt man den Alkohol mit dem Eisessig innerhalb einiger Tage langsam verdunsten — namentlich bei den *Tyroglyphiden* darf das Verfahren nicht beschleunigt werden —, so kann man die Milben ohne Schrumpfung schliesslich in concentrirtes Glycerin bringen und auch darin aufbewahren.

Hat man nur getrocknetes Material zur Verfügung, will man z. B. alte Exemplare von Hymenopteren aus einer Sammlung nachträglich auf ihre Milben hin untersuchen, so empfiehlt es sich, das Material zunächst 2—3 Tage in einer „feuchten Kammer“ warmem Wasserdampf auszusetzen. Ein kleiner Zusatz von Chloroform zu dem verdampfenden Wasser verhütet dabei die Schimmelbildung. Dann kommen die Milben in die oben genannte Mischung, bis sie in koncentriertes Glycerin übergeführt werden. Damit ist die Präparation aber noch nicht vollendet. Der zusammengetrocknet gewesene und jetzt wieder erweichte Körper enthält in der Regel noch eine Menge störender Luftblasen. Diese werden durch Kochen in reinem Glycerin im Reagenzglas beseitigt. Für stark chitinöse Species, wie für die Parasitiden, zeitigt ein einmaliges kurzes Aufkochen in 32%iger Kalilauge unter Umständen gute Resultate. Die Kalilauge muss aber vor dem endgültigen Einschluss in ein geeignetes Einschlussmittel in Wasser oder in Glycerin sorgfältig wieder ausgewaschen werden.

Wer so zum ersten Mal die Fauna des Insektenkörpers kennen lernt, der wird staunen, welche ungeahnte Welt von Schönheit das so wenig bekannte und meist so verachtete Geschlecht der *Acariden* ihm eröffnet.

#### Nach s c h r i f t.

Erst während der Drucklegung ist dem Verf. bekannt geworden, dass die oben erwähnten *Greeniella Alfkeni* und *Greeniella Perkinsi* doch nicht die beiden einzigen bekannten *Greeniella*-Species sind. Vielmehr hat schon vor mehreren Jahren der schwedische Forscher Trägårdh auf Kameruner *Xylocopen* eine dritte Species, *Greeniella Sjöstedi*, gefunden. Ausserdem hat inzwischen der Hymenopterologe Dr. Brauns dem Verf. Exemplare von *Xylocopa caffra* vorgelegt, die aus Willowmore im Kapland stammen und auf denen Verf. eine vierte *Greeniella*-Species entdeckt hat, die nach dem Sammler der *Xylocopen* voraussichtlich den Namen *Greeniella Braunsi* erhalten wird.

#### Berichtigung

zum Artikel: Beiträge zur Biologie der Gattung *Zygaena* F.

Auf Seite 198 (Heft 6/7) der Zeitschrift f. wiss. Ins.-Biol. Bd. VIII ist leider ein sinnstörender Fehler stehen geblieben. In den Zeilen 42—44 sind die Falternamen samt Verbreitungsangabe zu vertauschen. Es muss heissen:

\*) Für viele andere Milbenarten, die nicht auf Insekten leben, ist diese Mischung zu stark und ihre Anwendung würde zu einem Misserfolg bei der Präparation führen.

Statt:

Hedysarum pallidum Desf.	<i>felix</i> Obth. (Burgeff)	Mauretaniën (Aurès)
Hedysarum Perrauderianum Cosson.	<i>Allardi</i> Obth. (Burgeff)	Mauretaniën

**Richtig:**

Hedysarum pallidum Desf.	<i>Allardi</i> Obth. (Burgeff)	Mauretaniën
Hedysarum Perrauderianum Cosson.	<i>felix</i> Obth. (Burgeff)	Mauretaniën (Aurès).

Dr. H. Burgeff.

## Kleinere Original-Beiträge.

### Carabidi fitofagi.

Il 31 luglio dell' anno scorso assieme al prof. Antonio Smoquina, intrapresi un' escursione entomologica nel gruppo del monte Obruč (1377 m) una delle cime più note del Carso Liburnico. Ebbi occasione di osservare così due interessanti casi di fitofagia nella famiglia dei carabidi, i quali sono carnivori per eccellenza.

Arrivati fra le 5 e le 6 di mattina sulla vasta distesa di praterie che ammantava tutto il versante meridionale del gruppo fra gli 800 e i 1200 m, trovai due volte consecutive sui *Heracleum* in fiore degli *Ophonus diffinis* var. *rotundicollis*. Già questo ripetersi del fenomeno parla contro la sua accidentalità, quale potrebbe dirsi un trasporto per mezzo del vento; del resto tanto il giorno che nasceva, quanto i precedenti s'erano distinti per scarse correnti atmosferiche. Nè sembra possibile che gli *Ophonus* salgano queste piante per trovarvi rifugio durante la notte; le infiorescenze rade, tutte lunghi e nudi steli, dei *Heracleum* non offrirebbero alcun riparo contro le intemperie o il freddo: prova ne sia che nessun altro insetto vi aveva cercato ricovero, mentre altre piante erano gremite di scarabeidi (*Hoplia*) e di vari imenotteri. Ambidue gli *Ophonus* osservati erano ♂.

Mentre però il fatto di *Ophonus* che visitino le ombrellifere, sebben raro, pure è noto (cf. Reitter, Fauna germanica. I. 168), ritengo nuovo il caso seguente. Nell' alta valle Gorničko (900—1000 m), che separa il Gruppo del l'Obruč dagli altri del Carso Liburnico, i prati che rivestono i ripidi fianchi e il fondo erano già falciati; solo un piano di piccole dimensioni al limitare del bosco presso la capanna del guardacaccia comunale, forse perchè sparso di ciottoli e ricoperto in parte di cespugli spinosi e di *Juniperus sabina*, era stato risparmiato dalla falce. In questo territorio intatto s'ergerano, alti più d'un metro, numerose piante di *Carduus capitatus*. Erano le 2 pomeridiane quando mi vi recai per visitar i capolini, parte ancora in fiore, parte avviati alla fruttificazione. Vi rinvenni una vivace e numerosa compagnia; in primo luogo diverse varietà di *Cetonia* e *Potosia*, nonchè *Gnorimus nobilis* e *variabilis*, poi più scarsi cerambicidi, curculionidi, elateridi; poi api e bombi, farfalle, ortotteri e rincoti in quantità di specie ed individui. Contai fino a 10 di questi grossi insetti per capolino, ammassati gli uni sugli altri, colla metà anteriore del corpo affondata nel buco scavato rodendo. La causa di tale insolita frequentazione va certo attribuita al fatto che per un' amplissima distesa non v'erano che questi cardo. Io credo che cibandosi dei capolini di questa pianta, di cui si dimostrano sì ghiotti, gli insetti ne vengano inebbrati o piuttosto narcotizzati; altrimenti non saprei spiegar come i cetonidi, che nelle ore calde son così pronti al volo, si lasciassero prender colle mani, e gli imenotteri, disturbati dalla mia curiosità priva di riguardi, non reagissero col pungiglione. Sopra un capolino, in posizione identica agli altri coleotteri, vidi, e durai fatica a credere ai miei occhi, una *Calosoma sycophanta*, l'instancabile cacciatore di bruchi; sul capolino in questione, fosse caso o l'istinto avvertisse la presenza di tanto nemico, al contrario del solito, v'era sulla faccia opposta un solo *Gnorimus nobilis*. Visitai minuziosamente il capolino che aveva albergato il raro ospite: non vi rinvenni traccia di qualche altro insetto, che la *Calosoma* sarebbe venuta a catturare sul capolino. Il buco, in cui questa affondava il capo e il torace, era del tutto identico — naturalmente più profondo — a quelli scavati dagli altri coleotteri, notoriamente fitofagi. Non rimaneva quindi alcun dubbio possibile, che la *Calosoma* non avesse ceduto al profumato invito del cardo in fiore.